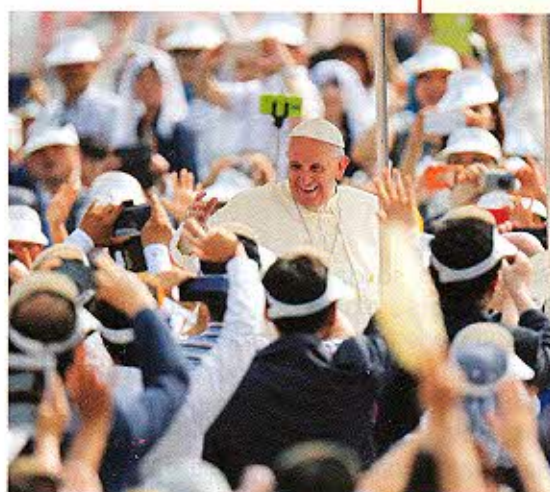
LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane, perciò, di grande urgenza la missione *ad gentes*, a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare in quanto la Chiesa è, per sua natura, missionaria, la Chiesa è nata "in uscita". La Giornata missionaria mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti s'impegnano con preghiere e con gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia. Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e fortezza a quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria. Proprio sulla gioia di Gesù e dei discepoli missionari vorrei offrire un'icona biblica, che troviamo nel vangelo di Luca (cf. 10,21-23). Dopo aver compiuto [la prima] missione di annuncio, i discepoli tornarono pieni di gioia. La gioia è un tema dominante di questa prima e indimenticabile esperienza missionaria. Il Maestro divino disse loro: "Non rallegratevi, però, perché i demoni si sottomettono a voi, rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli. In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: 'Ti rendo lode, o Padre' (...). E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: 'Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete'" (*Lc* 10,20-21.23). Sono tre le scene presentate da Luca. Innanzitutto Gesù parlò ai discepoli, poi si rivolse al Padre e, di nuovo, riprese a parlare con loro. Gesù volle rendere partecipi i discepoli della sua gioia, che era diversa e superiore a quella che essi avevano sperimentato...».

(Dal *Messaggio per la Giornata missionaria mondiale, 19.10.2014*).

AGENDA DEL SANTUARIO

Apertura santuario

- **Orario solare**
  7.30 - 12 • 14.30 - 18
- **Orario legale**
  7.30 - 12 • 14.30 - 19

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30 - 12
- pomeriggio: 14.30 - 18

Orario delle sante messe

- **Orario solare**
  Feriale: 9, 10, 11, 16
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 15.30, 17
- **Orario legale**
  Feriale: 9, 10, 11, 17
  Festivo: 8, 9, 10, 11.30, 16, 17, 18

Orario Autoservizi SAF per raggiungere il santuario

Udine (autostazione)	9.00
Cividale (autostazione)	9.30
Castelmonte	9.50
Castelmonte	12.10
Cividale (autostazione)	12.30
Udine (autostazione)	13.00

Il servizio non si effettua:
a Natale, 1° gennaio, Pasqua, 1° maggio e in caso di neve o di ghiaccio.

Per rinnovo associazione e offerte varie

• **Coordinate Bancarie:**
IBAN: IT87 V053 3663 7400 0003 5221 940
BIC: BPPNIT2P607
Correntista:
Chiesa del Santuario
della Beata Vergine di Castelmonte
Banca d'appoggio:
FRIULADRIA - CREDIT AGRICOLE,
Filiale di Cividale del Friuli, Piazza Picco, 3
33043 Cividale del Friuli (UD) Italia

• **Conto Corrente postale n. 217331**
intestato a:
Santuario Castelmonte
33040 Castelmonte (Udine)

• **On-line (pagamento elettronico)**
cliccare sulla voce «Offerte» all'interno del sito: www.santuariocastelmonte.it e seguire istruzioni

Quota associativa 2015

• **ITALIA**

Ordinario (isolato)	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00
In gruppo con zelatrice	€ 13,00

• **ESTERO**

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»:
tel. 0432 731094
o inviare una email:
santuario@santuariocastelmonte.it

di Franco Carollo

Saluto di p. Franco Carollo

Nel 2005, i superiori hanno chiesto a p. Franco Carollo di assumere il compito di rettore del santuario di Castelmonte e la guida della comunità dei frati cappuccini che, con varie mansioni, sono addetti alla vita del santuario: sacristia, accoglienza, animazione religiosa e spirituale dei pellegrini, ministero della riconciliazione, celebrazioni eucaristiche, stampa, ecc. Ora i superiori gli hanno affidato un altro incarico prestigioso, quello di rettore della basilica mariana internazionale di Loreto (ndr).

Cari amici e lettori, pace e bene!
Al termine del mio servizio come rettore del santuario di Castelmonte desidero salutare tutti voi con grande riconoscenza e affetto. Sono stati anni davvero molto intensi e molto belli. Ho gustato la vostra vicinanza, ho goduto della vostra testimonianza di fede semplice e genuina, ho apprezzato la vostra devozione e il vostro affetto per il nostro santuario, ho visto la vostra carità e solidarietà. Davvero espressioni molto significative e profonde che raccontano la vostra vita e le vostre aspirazioni più belle.

Tanti sono i sentimenti che porto nel cuore in questo momento e tutti li riassumo in un'unica parola che bene li esprime: *grazie*!
Grazie di vero cuore e che la Vergine, regina di Castelmonte, ci protegga e ci benedica tutti.

Un grazie doveroso e sincero a p. Antonio Fregona, direttore della rivista, con cui ho collaborato per tanti articoli su temi di liturgia, e a tutto il personale addetto all'ufficio del «Bollettino». L'augurio che faccio loro è che continuino con la stessa passione e competenza in questo prezioso servizio di evangelizzazione, che raggiunge voi, cari lettori, direttamente a casa vostra e vi tiene uniti nella devozione alla Madonna di Castelmonte.
Vi saluto e vi ricordo con gratitudine.

Fr. Franco Carollo, Castelmonte, 27 agosto 2014

Castelmonte, 24.8.2014: l'arcivescovo di Udine, mons. A.B. Mazzocato, ha presieduto la santa messa delle 11.30 e ha salutato e ringraziato p. Carollo per il suo servizio come rettore del santuario. Foto ricordo dei concelebranti.

DI ANTONIO FREGONA

«Bollettino»: un secolo di vita!

Laudato sii, o mi' Signore,
per tutte le tue creature...
Perché il senso della vita
è cantare e lodarti,
e perché la nostra vita
sia sempre una canzone.
Laudato sii, o mi' Signore,
per quelli che scrivono
e per quelli che leggono,
e perché il nostro
«Bollettino»
continui a cantare
la tua santità
e le lodi della santa
Vergine Maria,
e perché tutti scoprano
l'immensità del tuo amore!

Carissimi amici lettori,
un cordiale saluto di pace e bene! Tante le cose di cui parlare con voi in questo numero e... poco lo spazio disponibile!

Anzitutto, viene l'annuale pellegrinaggio votivo a Castelmonte della diocesi di Udine, che documentiamo nelle pagine seguenti.

Nel frattempo, sono scaduti nove anni di servizio di p. Franco Carollo come rettore del santuario e superiore della nostra fraternità. Ora i superiori maggiori gli hanno affidato un altro importante e delicato compito. Avete appena letto il suo saluto: tanti auguri per il suo servizio anche da tutti noi del «Bollettino»! Nel prossimo numero si presenterà il successore, p. Rino Panizzo, che ha iniziato il suo mandato lo scorso 31 agosto.

Nel mese di novembre ricorrono 100 anni dalla fondazione del nostro «Bollettino», un traguardo prestigioso e, sia pure con molta sobrietà, lo ricordiamo alle pagine 10-17, aiutati dai vivi ricordi del non dimenticato direttore p. Aurelio Blasotti. Egli richiama le finalità per cui è nato il «Bollettino» e l'appassionato e fruttuoso lavoro svolto in tanti anni a Castelmonte. Gli scopi del «Bollettino» rimangono quelli originari, senza trascurare l'attenzione al contesto religioso e culturale in cui viviamo oggi. Si constata che diventa sempre più urgente sostenere la formazione di base dei cristiani. Lo rileviamo in confessionale e nei dialoghi con la gente. La nostra rivista, nel suo piccolo, s'impegna in questo compito con l'aiuto di collaboratori davvero qualificati.

Citiamo alcuni temi: liturgia (tanti articoli fatti insieme con p. Franco!); teologia e catechesi: articoli sul tema della fede, articoli in occasione del 50° del concilio Vaticano II (preparati da Rafael Abril, sacerdote, dottore in scienze patristiche ed esperto in teologia e pastorale), ecc.
Ci sono, poi, articoli sulla sacra Scrittura (p. Alessandro Carollo è «licenziato» in sacra Scrittura); per l'attualità ecclesiale e per le questioni sociali che attingono al campo della fede collaborano i giornalisti professionisti Alberto Friso e Andrea Domaschio. Per il tema «Maria» abbiamo la già lunga e preziosa collaborazione di suor Daniela Del Gaudio (dal n. 2/2005), suora francescana immacolatina, giornalista pubblicista, dottore in teologia dogmatica e membro della *Pontificia Academia Mariana Internationalis*, mentre per il settore educativo ci aiuta Lucia Festone, qualificata insegnante, ecc.

L'impegno, dunque, non manca e ci proponiamo di continuare a mettercelo sempre tutto.

Il 27 luglio ci ha lasciati, prematuramente, p. Roberto Quaresmini, direttore di MdC dal 1996 al 2002, mentre il 31 agosto abbiamo ricordato il 60° di matrimonio di Alberto e Loretta Picotti, attesi a Castelmonte, ma impediti da un'indisposizione del nostro pluridecennale e affezionato collaboratore. Felicitazioni e auguri di una pronta ripresa! ■

DI MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO*

Pellegrinaggio votivo dell'8 settembre 2014

Tabernacoli dell'amore di Dio

Maria è stata il tabernacolo e la sorgente dell'amore di Dio, portato in lei dallo Spirito Santo. Anche noi siamo chiamati ad avere il cuore pieno dell'amore del Signore: ne beneficeranno tutti coloro che ci accosteranno.

Nel ventre tuo si raccese l'amore

Abbiamo ascoltato dal vangelo di Matteo (*Mt* 1,18-25) l'annunciazione dell'angelo a Giuseppe, il fidanzato di Maria. L'angelo apparve in sogno a Giuseppe per rivelargli la volontà di Dio sulla vita della sua fidanzata Maria e, di conseguenza, sulla sua. Questa volontà aveva già cominciato a realizzarsi in modo concreto, perché Maria era incinta di un bambino che veniva da Dio, il quale aveva anche deciso il suo nome: «Lo chiamerai Gesù».

Il concepimento era avvenuto senza concorso di un uomo, ma «veniva dallo Spirito Santo». Ogni bambino nasce, o dovrebbe nascere, da un atto d'amore di un uomo e di una donna che li unisce in un'intensa comunione di mente, cuore e corpo e li rende fecondi.

Gesù nasce da un atto d'amore infinitamente più grande, perché è tra Dio e una creatura umana. Lo Spirito Santo, che è la Comunione d'Amore che unisce il Padre e il Figlio nella ss. Trinità, si apre verso Maria e la inonda dell'amore di Dio. Ella è immacolata, non conosce, cioè, resistenze ed egoismi verso Dio e la sua volontà.

Per questo Maria è capace di aprire tutta se stessa allo Spirito dell'Amore e rispondere, a sua volta, con amore purissimo,

consegnando tutta la sua persona e la sua esistenza alla volontà di Dio. In questo straordinario dialogo tra Dio e la giovane donna, che egli aveva scelto fin dall'eternità, lo Spirito Santo compie il miracolo più grande: trasforma anche il corpo di Maria e la rende incinta del Figlio di Dio, che viene, come annuncia l'angelo, per salvare il suo popolo dai suoi peccati.

Dante, nel celebre canto in onore della Vergine, commenta il suo concepimento verginale di Maria con queste parole: «Nel ventre tuo si raccese l'amore». Maria diventa il tabernacolo vivente dell'Amore di Dio portato in lei dallo Spirito Santo e questo amore si chiama Gesù che, nel suo cuore di uomo, custodisce l'amore che lo unisce a Dio Padre e tutta la compassione del Padre per gli uomini e per la loro triste condizione di peccato.

Per pura grazia ella diventa il *tabernacolo* dell'Amore e, insieme, la *sorgente* dell'Amore perché con il corpo e il cuore offrirà Gesù agli uomini dal momento della sua nascita fino a quando parteciperà al dono supremo che egli farà di sé stesso sulla croce.

Anno della carità

Stiamo iniziando in diocesi l'«Anno della carità», che proseguirà il cammino che abbiamo intrapreso con l'anno della fede - vissuto insieme con i cristiani cattolici del mondo, perché indetto da papa Benedetto XVI - e l'anno della speranza. Qui, a Castelmonte, guardiamo a Maria come al modello da imitare nell'anno della carità. La grazia che ella ha ricevuto è stata, per certi aspetti, unica, come è unica la sua condizione di immacolata. Insieme, però, è una grazia alla quale possiamo partecipare anche noi.

Con il sacramento del battesimo e della cresima Gesù risorto ci ha comunicato il suo Santo Spirito che, secondo la bella immagine di san Paolo, «ha riversato l'amore di Dio nei nostri cuori». Ognuno di noi custodisce nel suo cuore l'amore stesso che riempie i cuori di Gesù e di Maria. Certo, noi non siamo immacolati e, spesso, lo inquiniamo, cedendo ancora al

A lato: la chiesetta di Carraria, luogo di raduno per la partenza del pellegrinaggio votivo. In alto: crocette poste alla base di un capitello del rosario. A p. 6: in cammino verso Castelmonte, pregando e cantando.

peccato. Ma il Signore ci offre sempre la possibilità di pentirci, confessando il nostro peccato, e di essere purificati dal suo perdono. Specialmente quando ci accostiamo al sacramento della penitenza e il sacerdote invoca su di noi il perdono divino, Gesù rinnova in noi il dono dello Spirito Santo, che riversa ancora nel nostro animo il suo amore. Quante volte qui a Castelmonte si rinnova questo miracolo e quanti cristiani tornano alla loro vita rinnovati nel cuore dal perdono di Gesù. Tornano a essere tabernacoli del suo amore e, insieme, come Maria, anche «sorgenti», perché chi ha l'amore del Signore nel cuore non lo trattiene per sé, ma lo riversa spontaneamente sui fratelli che incontra. Si accosta a loro con i sentimenti e gli atteggiamenti che abbiamo sentito elencare da san Paolo nella seconda lettura (cf. *Rm* 12): ama i fratelli con affetto fraterno mostrando verso di loro stima, è pronto a ospitare a casa sua e nel suo cuore chi bussa, dal suo cuore escono solo benedizioni, anche verso i persecutori, sa gioire con chi vive momenti di gioia e sa piangere con chi è provato dal dolore, non coltiva sentimenti grandezza salendo sulle spalle degli altri, ma ha la forza di fare del bene con umiltà, servendo senza attirare l'attenzione.

Essere e diventare sorgenti d'amore

Un cristiano che mostra questi sentimenti e questi comportamenti è una vera sorgente

dell'amore, perché comunica ai fratelli l'amore stesso di Gesù che custodisce nel cuore.

È tabernacolo e sorgente dell'amore di Dio, com'è stata e continua ad esserlo Maria, nostra sorella da imitare e nostra madre a cui affidarci, affinché in quest'anno della carità diventiamo tutti più santi, perché più purificati nell'amore.

Preghiamo Maria anche per tutta la nostra Chiesa diocesana affinché, come scrive santa Teresa di Lisieux, essa abbia un cuore infiammato dall'amore di Cristo. Abbiano il cuore infiammato dall'amore di Cristo il vescovo, i sacerdoti, i diaconi, le religiose e i religiosi, i nostri sposi, i giovani chiamati a scelte di vita decisive, coloro che si dedicano ai poveri e ai bisognosi.

Se le nostre comunità trasmettono il calore del cuore di Gesù, tanti verranno a scaldarsi e ritroveranno la via della fede e della speranza. E si realizzerà la preghiera di Gesù: «Prego perché tutti siano una sola cosa, come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato».

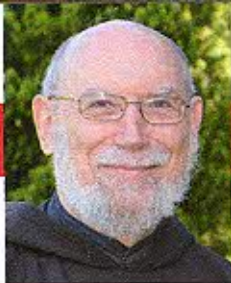
Maria, madre dell'amore e Madonna di Castelmonte, intercedi per noi! ■

* Arcivescovo di Udine. Titoli e suddivisione a cura della Redazione.

Diverse fasi del pellegrinaggio votivo e della solenne concelebrazione eucaristica sul piazzale del santuario, presieduta da mons. Andrea B. Mazzocato.

A CURA DI ANTONIO FREGONA

100 anni del «Bollettino»!

L'anno scorso abbiamo celebrato i 100 anni dall'arrivo dei cappuccini a Castelmonte. A ruota, si compiono 100 anni di vita del nostro «Bollettino» «la Madonna di Castelmonte». Festeggiamo la circostanza ripercorrendo questi anni con alcuni rapidi cenni storici.

Buon anniversario!

Sono andato a sfogliare alcune annate «strategiche» del nostro «Bollettino», per rileggere i momenti salienti della sua vita. Il precedente e ampio lavoro al riguardo è stato fatto 30 anni fa da p. Aurelio Blasotti, giovanissimo direttore, che si trovò a celebrare i 70 anni di vita della rivista (gennaio 1984). Per raccontare dei primi 70 anni del Bollettino basterebbe riprendere quanto scritto, in maniera ampia e accurata, in quella circostanza. Qualcosa sarà ripreso, ma in misura limitata.

Nella seguente, breve carrellata di persone e di eventi riguardanti il «Bollettino» non c'è alcuna pretesa di completezza e mi scuso per le tante cose di cui non si parlerà. Non si parla, ad esempio, dei tanti collaboratori, anche molto qualificati, che si sono succeduti nel corso degli anni. Non si può, però, non accennare al brillante mons. Guglielmo Biasutti, canonico di Cividale e devotissimo della Madonna di Castelmonte, che nel 1956 iniziò a collaborare, scrivendo per diversi anni sul «Bollettino» e divenendo anche lo storico del santuario. Un cenno merita anche il sig. Alberto Picotti, che i lettori ancora ben ricordano e che ha collaborato con passione con il «Bollettino» per oltre 35 anni, curando, per un periodo, anche il dialogo con i lettori, ma illustrando, soprattutto, persone ed eventi riguardanti il Friuli! È ancora disponibile presso i nostri uffici il volume con la selezione delle sue «Testimonianze friulane». Gli auguriamo ancora buona salute!

La parola di Maria per i devoti

Per far gustare il sapore degli inizi, riporto integralmente il testo dell'«Editoriale» del numero di saggio, oggi si direbbe numero 0, datato novembre 1914, firmato dal confratello p. Eleuterio Tonini da Rovigo, salito a Castelmonte il 6 settembre 1913 con il compito di custode del santuario.

Un nuovo periodico

È nuovo, ma dovrebbe essere vecchio! Tutti i santuari anche meno antichi e meno rinomati del nostro di Castelmonte hanno già da tanto tempo il loro periodico, vincolo di affetto fra i tanti devoti vicini e lontani, eco benefica di sante ispirazioni avute a pie' della venerata immagine, mezzo potente per ridestare nei cuori le più vive speranze nel patrocinio invocato.

Il più antico santuario del Veneto dedicato a Maria non ebbe nel passato il proprio periodico, ma sarà questa una ragione per non averlo mai? Sono mille e mille i pellegrini che salgono devoti alla cima di questo monte santo a invocare la Regina del cielo, la Madre dei poveri afflitti. Sono mille e mille che da lontano tendono il loro sguardo a questo monte e chiamano in loro aiuto la Madonna di Castelmonte. Sono numerose popolazioni, accompagnate quasi sempre dai loro zelanti pastori, che vengono ogni anno a sciogliere un voto dei loro padri, voti che sono ringraziamento di favori ricevuti.

Oh! Perché la parola di Maria non dovrà discendere dal monte a farsi sentire ai tanti devoti e rassicurarli che non sono dimen-

ticate le loro suppliche e che anche da lontano la Vergine benedetta di Castelmonte li guarda e protegge? E questa parola di Maria discenderà dal monte portata dal Bollettino.

Appena arrivato quassù e ricevuto in custodia questo venerato e antichissimo santuario di Maria ebbi l'idea di pubblicare un periodico, ma prima di decidermi ho voluto ponderare bene la cosa, ho voluto prendere consiglio, ho voluto pregare Maria...

Le difficoltà si presentarono molteplici, specialmente dalla parte economica. Come fare senza denari? Il periodico appena nato sarà costretto a morire? Al tavolino questi dubbi mi tormentarono per tanto tempo, ma un tormento maggiore provavo in chiesa a' piedi della miracolosa immagine; mi pareva che dalle labbra di Maria mi venissero con accento di materno rimprovero queste parole: uomo di poca fede, non sono io qui per aiutarti?

Storica foto di p. Arcangelo da Rivai e p. Eleuterio da Rovigo al lavoro nell'antica redazione del «Bollettino».

In questi dubbi e incertezze passarono tanti mesi, ma finalmente mi sono deciso. Sua ecc. reverendissima mons. Arcivescovo non solo volle incoraggiarmi a voce, ma si degnò scrivermi una letterina, che metto in questo primo numero, certo di rendere bene accetto il modesto periodico. I superiori dell'Ordine approvarono e benedirono, tante persone autorevoli vollero assicurarmi della loro adesione, sicché è duopo che i dubbi abbiano a scomparire e certamente la Vergine benedetta, che mi ha fatto nascere l'idea del periodico, saprà bene trovare i mezzi per farlo vivere e prosperare.

A dimostrare anzi col fatto che tutta la fiducia la metto nelle mani di Maria, ho voluto stabilire la minima quota di abbonamento di solo 50 centesimi. A tale prezzo anche le famiglie più povere potranno avere il Bollettino. Certamente il piccolo prezzo di abbonamento non coprirà interamente le spese, ma sono sicuro che molti vorranno fare, anche in corso d'anno, delle offerte spontanee.

Ed ecco così fatta la presentazione ai devoti di Maria della nostra modesta pubblicazione: più avanti sarà detto del programma e come sarà svolto.

Oh! Maria di Castelmonte, questa è opera tutta tua e se qualche bene si potrà fare, a te sola le lodi e i ringraziamenti.

P. Eleuterio da Rovigo, Custode del santuario.

L'aiuto imprevisto e provvidenziale

P. Eleuterio non offriva altri particolari, ma dal «Bollettino» di febbraio del 1943 si viene a saper qualcos'altro. A p. 9 si ricorda il cav. Giuseppe Brosadola, grande devoto della Madonna, morto nel dicembre precedente e nella commemorazione, tra l'altro, si legge: «Nel 1914, quando si pensava di fondare il Bollettino della Madonna, ma non si poteva, per mancanza di mezzi, una sera d'inverno, sotto il fioccare della neve, Giuseppe Brosadola si presentava al p. Custode e gli poneva in mano una somma vistosa [lire 350!] che permise di cominciare la pubblicazione del Bollettino».

L'avvocato cividalese Brosadola fu una personalità di spicco nella vita politica e religiosa udinese del primo Novecento. «Da tutti amato per la sua umiltà, purità, carità, devozione verso i sacerdoti, era tenuto da tutti in concetto di santo. Noi ricordiamo qui solamente la sua devozione alla Madonna di Castelmonte», si legge ancora nella citata commemorazione.

Torniamo a p. Eleuterio e al numero di saggio del «Bollettino». A pagina 3 è esposto il programma.

Il nostro programma

Il programma del nostro piccolo periodico è presto detto: «Mantenere e per quanto è possibile aumentare la divozione a Maria in genere e in particolare al nostro antichissimo santuario».

Per riuscire nel nostro programma il Bollettino parlerà di Maria illustrandone i principali titoli coi quali è invocata. Il Bollettino dirà la storia del santuario, ricercandola fra gli antichi documenti che ancora sussistono; farà la cronaca delle feste e dei pellegrinaggi. Chiamerà a raccolta tutti i devoti di Maria, allo scopo di pregare uniti in ispirito per tutti coloro che avranno bisogno di grazie. Per quanto consentirà la piccolezza del Bollettino vi aggiungeremo la «Cronaca religiosa dell'Arcidiocesi». I giornali politici non hanno spazio per dire di tante feste religiose; nel nostro Bollettino cercheremo di trovarvi un posto, purché siano narrate con brevità, dando la preferenza alle feste in onore della Madonna. Se qualche lettore o lettrice ispirandosi alla grandezza e bontà di Maria si sentirà sospinto a scrivere qualche piccola poesia, il nostro Bollettino farà il possibile di pubblicarla. E poi..., ma lo spazio? Non dobbiamo spaventarci, il Bollettino «La Madonna di Castelmonte» è al suo primo giorno di vita, col tempo potrà farsi più grande e questo avverrà di certo se tutti i nostri lettori ne comprenderanno l'utilità e lo vorranno sostenere con le loro offerte.

Una spiritosa e simpatica copertina del «Bollettino» di tanti anni fa.

I primi anni

P. Eleuterio fu felice profeta: col tempo il «Bollettino» raggiunse una diffusione che superò, crediamo, le sue più rosee speranze. Del numero di saggio furono stampate e distribuite gratuitamente circa mille copie, che fruttarono 500 adesioni, in gran parte di parroci del Friuli. «Il primo numero effettivo fu spedito nel gennaio 1915, in cinque copie ad ogni sottoscrittore, che doveva impegnarsi a trovare altri quattro abbonati», racconta G. Ingegneri (*Storia di Castelmonte*, 2002, p. 318). Nel numero 1, gennaio 1915, troviamo lo schema essenziale della pubblicazione: saluto del direttore (diventerà, in seguito, l'«Editoriale»), un articolo d'istruzione religiosa, cronaca della vita del santuario, ricordo delle grazie ricevute, angolo della posta, ricordo dei defunti. Il tutto in 8 lievi paginette (in aprile diventeranno 16), formato cm 15x22. Il prezzo dell'abbonamento, 50 centesimi, era bassissimo, come sottolineava il fondatore, tanto che non era sufficiente neppure per coprire le spese di stampa e di spedi-

zione. La rivistina ricevette ottima accoglienza e alla fine del primo anno di vita gli abbonati erano già 2 mila. Con la rotta di Caporetto, 24 ottobre 1917, l'invasione austriaca e l'abbandono del santuario da parte di p. Eleuterio e della gente del borgo, ogni attività fu sospesa, anche il «Bollettino».

Ripresa e diffusione

Riparati i danni provocati dalla guerra e riorganizzata la vita del santuario, si mise di nuovo mano al «Bollettino», che riprese a uscire nell'aprile del 1921. Il numero di pagine oscillò tra 18, 16, 24... Nel dicembre del 1923 iniziò la rubrica «La pagina del nonno», che, in seguito, divenne «La lettera del nonno», resa celebre, a cominciare dai successivi anni Quaranta, dalla brillante penna del cappuccino p. Zeno Fiorato da Pescantina (VR) - ricordato nel numero 7 di quest'anno e anche in questo -, che tenne la rubrica per circa 20 anni.

Il numero degli abbonati aumentò rapidamente: nel settembre 1922 erano 5 mila, nel 1933 avevano già raggiunto la quota di 38 mila! La diffusione continuò, raggiungendo il massimo negli anni 1960-1970, con oltre 70 mila copie stampate e spedite, di cui una notevole percentuale era inviata agli associati emigrati in vari Paesi del mondo. P. Blasotti racconta il lavoro che comportava la preparazione e la spedizione del «Bollettino» fin verso la metà degli scorsi anni Ottanta (alle pp. 15-17).

Particolarmente meritoria fu l'azione d'apostolato della buona stampa da parte delle zelatrici e degli zelatori, in modo speciale nel primo periodo di vita del «Bollettino», che lo diffondevano, lo consegnavano di porta in porta e raccoglievano annualmente la quota associativa. L'assoluta maggioranza era costituita da donne (anziane, adulte, giovani e anche ragazzine, come testimoniano i ringraziamenti loro rivolti in vari numeri del «Bollettino»). Il loro numero complessivo raggiunse la cifra di circa 2 mila negli anni Ottanta. Ce ne sono ancora oltre 230 e preziosa continua a essere la loro opera di animazione e di raccolta delle quote associative.

Attualmente, anche se c'è stata una notevole e, in buona misura, fisiologica contrazione del numero di associati, vengono inviate oltre 30 mila copie mensili agli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte» diffusi in Italia e nel mondo.

Giubilei del «Bollettino»

Gennaio 1964: il «Bollettino» festeggia 50 anni. Titolo dell'«Editoriale»: «Le nozze d'oro del Bollettino... che narra la sua storia». Con un artificio letterario, che a noi appare un po' *naif*, il «Bollettino» parla di se stesso: «Compio i miei 50 anni di vita: mezzo secolo dunque! Eppure mi sento, come non mai, forte e ardente di giovinezza splendida!...». Nel numero seguente (febbraio) si accenna agli eventi previsti nel seguente autunno: benedizione e inaugurazione della nuova chiesa inferiore (cripta) e dei lavori di restauro del santuario; uscita della nuova *Storia del santuario di Castelmonte* di mons. Guglielmo Biasutti in tre diverse edizioni (una brevissima a colori, una seconda più ampia e la storia propriamente detta). La direzione si riprometteva di realizzare anche miglioramenti alla rivista, ma, nel numero di ottobre di quell'anno, preso atto della difficile fase economica (molti ricorderanno che fu chiamata «congiuntura»), comunicava d'aver deciso di rimandare aumento di pagine (e... di quota associativa) a tempi migliori.

I tempi, in effetti, migliorarono; gli associati aumentarono e, verso i 70 anni d'età (n. 5 del 1983), il «Bollettino» aumentò sia di formato (18,5x26) sia di pagine, che passarono da 24 a 28: «Ampliata dimensione, maggior numero di pagine, rinnovata veste tipografica, più abbondante il contenuto», si legge nell'«Editoriale» di quel numero, che prosegue: «Queste novità costituiranno per noi motivo di più assiduo impegno, di maggiore lavoro, di un sacrificio più esigente, di un più pesante onere economico, ma non ci intimoriscono, perché siamo sicuri della vostra devota e affettuosa fedeltà».

L'articolo di p. Aurelio Blasotti, che, al tempo, era appena stato nominato direttore, conferma l'impegnativo lavoro di quegli anni. Per il 70° «compleanno» del «Bollettino» (1984, n. 1, gennaio) viene preparato un «Numero speciale per i 70 anni del Bollettino», come si annuncia in copertina, presentato da una «Lettera del Direttore» firmata da p. Blasotti. Una serie di articoli celebra l'importante circostanza, mentre il formato aumenta ancora un po' e viene migliorata la grafica.

Infine, col primo numero del 1987, le pagine della rivista diventano 40 e il formato è ampliato alle dimensioni attuali (cm 18,9x27).

Direttori: lavoro generoso e appassionato

La lunga e brillante direzione di p. Eleuterio (1914-1935), fu continuata da altri confratelli. Tra questi, merita d'essere ricordato il p. Renato Secco da Solagna (VI), che diresse il «Bollettino» per 15 anni (1951-1966). Nel numero 10 del 1966 si accomiatava così dai lettori: «Cari amici, col presente numero del Bollettino termina la mia dolce (e speriamo anche... meritoria) fatica di direttore del nostro caro periodico. Durante questi 15 anni ho cercato di fare del mio meglio per accontentare i numerosi lettori, per animare la loro fede, per confortare la loro speranza nella bontà materna della nostra Castellana. Nel lasciare, quindi, il mio incarico ringrazio tutti coloro che mi hanno seguito con tanta pazienza e comprensione...» (p. 194). Nel numero seguente si presenta il nuovo direttore, p. Umile da Valstagna (VI): «Cari abbonati, p. Renato da Solagna, direttore del Bollettino da 15 anni, vi ha dato il suo addio sull'ultimo numero. Lui e io siamo convalligiani [della Valsugana, *ndr*] e anche per questo ci teniamo a non rompere l'armonia. Perciò, quando insisté per la promessa di non fargli qui né elogio né necrologio, dovetti contentarlo. Se no, ne avrei detto di belle cose sulla sua dedizione a questo lavoro, sui miglioramenti apportati al periodico, sulla sua pazienza... Peccato mi abbia chiuso la bocca!».

P. Umile lasciò la direzione nel 1968. Un altro direttore di lunga durata è stato, poi, p. Aurelio Blasotti, che di sé e del suo periodo racconta egli stesso nell'articolo seguente.

Il resto è storia recente. A p. Aurelio successe, nel dicembre del 1996, p. Roberto Quaresmini, che, all'età di 59 anni suonati, si trovò a dirigere per la prima volta un periodico (era laureato in ingegneria aeronautica, aveva insegnato matematica in alcuni licei, era stato superiore, parroco...). Appassionato di montagna, di fiori e di fotografia, impegnò il suo notevole talento nel nuovo lavoro, conservando al «Bollettino» l'ottimo livello raggiunto (p. Roberto ci ha lasciati, prematuramente, lo scorso mese di luglio).

Nel 2002 egli fece presente ai superiori che non gli era più possibile svolgere bene i molteplici compiti affidatigli (rettore del santuario, superiore del convento, direttore del «Bollettino»). Allora, i superiori chiesero a me di passare da Padova (dalla direzione di «Portavoce di san Leopoldo Mandić», dove avevo lavorato 9 anni), a quella del «Bollettino» di Castelmonte.

L'attuale ufficio di prestampa di Lendinara (RO).

Col numero 1 del 2003 si poté dare una svolta alla grafica e al sistema d'impaginazione, perché nell'autunno precedente i superiori avevano accettato la proposta di aprire, presso il nostro convento di Padova, un centro di «prestampa», nel quale, con l'aiuto di una persona competente e diplomata, impaginare le varie riviste edite dalla nostra Provincia religiosa e altro materiale destinato alla pubblicazione (libri, opuscoli, manifesti, ecc.). La signorina addetta alla grafica, Barbara Callegarin, proveniva dal gruppo giovanile che si ritrovava presso il nostro convento di Lendinara. Ora, la signora Barbara è sposata e mamma di Matteo, un simpatico bambino di dieci mesi, e «la Madonna di Castelmonte», insieme con le altre riviste, viene impaginata in un comodo e luminoso ambiente annesso al convento di Lendinara (RO). ■